

## Focus on: Siria

### Recenti sviluppi

Le tensioni del Nord Africa hanno raggiunto anche la Siria, dove recentemente si sono registrati **violenti scontri tra polizia e popolazione**. La risposta eccessiva delle forze di sicurezza ha contribuito ad un'*escalation* delle proteste fino a costituire una potenziale minaccia al regime.

La crescente preoccupazione del governo si è tradotta nell'invio dell'esercito nelle "città calde", Deraa e Latakia, in cui si è verificato anche un aumento delle tensioni settarie (in particolare tra maggioranza sunnita e minoranza alawita – quest'ultima centrale nel supporto al presidente Assad). Anche le principali città del paese, Damasco e Aleppo, sono state interessate da manifestazioni di dissenso, sebbene di minore intensità.

I manifestanti hanno incentrato le proprie richieste sulla **rimozione dello stato di emergenza** in vigore dal 1963, nuove leggi sui media e sui partiti politici e l'avvio di un'indagine sulle responsabilità delle forze di sicurezza per la morte di alcuni dei manifestanti.

Il presidente Assad, che ancora gode di supporto all'interno del paese, ha tuttavia preferito puntare su una maggiore resistenza e su misure di natura economica, in particolare sull'introduzione di un nuovo **piano di intervento** volto a ridurre corruzione e disoccupazione giovanile e di misure di sostegno quali incremento dei salari pubblici e sussidi sui prezzi dei beni alimentari. Il presidente ha inoltre sciolto il governo e nominato il nuovo primo ministro incaricato di formare a breve un nuovo esecutivo.

La mancata introduzione di riforme politiche ha tuttavia alimentato il dissenso tra le fila dell'opposizione.

Il **rischio di ulteriori proteste è elevato** ed esiste la possibilità di una deriva simile a quella verificatasi in Egitto e in Tunisia. In Siria sono infatti presenti alcuni dei fattori socio-economici alla base delle rivoluzioni in Nord Africa (basso reddito pro-capite, disparità nella distribuzione del reddito, disoccupazione, restrizioni alle libertà civili e politiche e regime autocratico).

### Profilo economico e relazioni internazionali

Il paese ha una popolazione di circa 22 milioni e ha registrato una crescita del PIL pari al 4,5% nel 2010 (previsioni pre-crisi: +4,8 nel 2011). Il **settore petrolifero**, in passato uno dei principali pilastri dell'economia siriana, ha registrato una crescita limitata negli ultimi 5 anni. Attualmente il 25% delle entrate fiscali è legato al settore *oil*. L'impatto netto delle variazioni di prezzo del petrolio sulla bilancia commerciale è contenuto in quanto l'import di prodotti energetici raffinati equivale all'export petrolifero. Le riserve petrolifere ammontano a 2,3 miliardi di barili e la produzione ammonta a circa 400 mila barili al giorno (per maggiori dettagli macro economici si veda la tabella di riepilogo di seguito).

Un eventuale aumento dell'instabilità non dovrebbe comportare variazioni significative sul prezzo internazionale dell'*oil* in quanto le esportazioni petrolifere siriane sono ridotte; la rilevanza del paese dipende principalmente dal suo ruolo strategico negli equilibri della regione.

Le relazioni con la **comunità internazionale** e le tensioni regionali hanno registrato miglioramenti negli ultimi anni, grazie ai recenti progressi compiuti dal paese nelle questioni relative alla sovranità del Libano e ai rapporti con Israele. L'amministrazione statunitense ha avviato una fase di distensione ma resta in vigore il regime sanzionatorio unilaterale - incluse le misure restrittive nei confronti della Commercial Bank of Syria (CBS).

Le **esportazioni italiane** in Siria nel 2010 sono ammontate a euro 1,2 miliardi e principalmente riconducibili a prodotti energetici raffinati (54% del totale) e meccanica strumentale (19%). La presenza italiana nel paese include investimenti nei comparti della logistica, cementifici e predisposizione di moduli abitativi, anche in *partnership* con società locali e straniere.

Il paese ha recentemente registrato un *downgrade* in **7ª categoria** di rischio OCSE (dalla 6) a causa dell'aumento del rischio politico e degli possibili impatti sul sistema economico e finanziario.

Il *rating* SACE è **H1, outlook negativo** (il paese non è retato dalle principali agenzie).

Le **condizioni di assicurabilità** SACE restano invariate: apertura senza condizioni verso tutte le controparti (sovrano, bancario, privata), con un *plafond* paese €100 mln.

## Tabella - Principali indicatori macroeconomici

	2009	2010	2011s	2012p
PIL (variazione % reale)	6,0	4,5	4,8	4,5
PIL nominale (USD; PPP)	103,0	108,3	115,3	123,3
PIL pro-capite (USD; PPP)	4.700	4.810	4.990	5.200
Petrolio - produzione (barili/giorno)	375,0	386,0	389,9	393,8
Petrolio - riserve (mln barili)	2.500	2.375	2.239	2.094
Petrolio - export (miliardi USD)	3,1	4,0	4,6	4,3
Saldo Bilancio pubblico/PIL (%)	-3,9	-4,5	-1,7	-5,3
Inflazione media annua (%)	2,6	4,4	7,1	2,4
Cambio medio SYP/USD	47	46	47	47
Popolazione (milioni)	21,9	22,5	23,1	23,7
Tasso di disoccupazione (%) - dati ufficiali	8,5	8,3	8,1	8,0

Dati EIU , marzo 2011

## Quali implicazioni?

L'aggravarsi della situazione nel paese potrebbero avere una **risonanza a livello regionale** modificando gli attuali assetti strategici, in particolare nell'alleanza con Iran e Hezbollah sciiti libanesi, sul fronte israelo-palestinese, e amplificando la frattura esistente tra sunniti e sciiti.

La caduta del regime siriano potrebbe avere effetti destabilizzanti sui paesi limitrofi impegnati nel contenimento delle proteste, **come la Giordania**, oltre a effetti di *spill-over* in **Libano** dove, il mancato supporto siriano agli Hezbollah, legati all'attuale *leadership* libanese, potrebbe compromettere il già fragile contesto politico.

### A cura dell'Ufficio Studi Economici

Federica Pocek, analista responsabile del Desk Mediterraneo, è a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti

e-mail: [ufficio.studi@sace.it](mailto:ufficio.studi@sace.it) e [f.poccek@sace.it](mailto:f.poccek@sace.it)